ANNO XX — Giovedì, 11 luglio 1867 — N. 190

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. [illegible]	L. [illegible]	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» [illegible]	» 10
Francia	» [illegible]	» [illegible]	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo / Germania	» [illegible]	» [illegible]	» 17 / » 13
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» [illegible]	» 22

Mese L. 2 50. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e mutazioni di indirizzo devono essere accompagnati dall'ultima fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 449, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*
Le inserzioni costano L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 10 LUGLIO

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'odierna seduta della Camera è stata, senza contestazione, una delle più notevoli per la discussione sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

L'aperse l'on. presidente del Consiglio con un discorso, nel quale si è studiato da principio d'evitare tutto ciò che potesse suscitar contro le sue idee qualcuna delle parti della Camera. Fece una rapida corsa nel campo della politica generale, per sostenere che a sinistra come a destra si è persuasi che a Roma non si va colla violenza e che la convenzione del 15 settembre 1864 dev'essere lealmente mantenuta e rigidamente eseguita, e per dichiarare che tutti i partiti debbono esser concordi nel credere che la politica pacifica sia quella che meglio si conviene all'Italia.

Passando quindi allo schema di legge della Giunta, ne ha combattuta la parte relativa alle sedi vescovili, perchè tale materia è prerogativa della Corona, e le disposizioni riguardanti le confraternite e le cappellanie laicali, perchè si offenderebbero i diritti privati.

Ma giunto alla quistione della libertà della Chiesa, egli accennò ad una evoluzione politica. Dopo aver detto che è in quest'argomento che i partiti si possono delineare, si accostò all'opinione della sinistra, che non è la liberale, fu vago ed indeterminato nelle sue spiegazioni sulla libertà della Chiesa, di cui non espose i termini della quistione, poichè dichiarò che la libertà della Chiesa non è la separazione della Chiesa dallo Stato; e se ciò non è, non sappiamo più che sia. Per noi la libera Chiesa è la separazione degl'interessi religiosi, puramente religiosi, dai temporali della Chiesa. La Chiesa come parrocchia o vicaria o diocesi è un ente morale, che ha interessi temporali, soggetti al diritto dello Stato, ma come società religiosa è indipendente dallo Stato. Veramente l'on. Rattazzi [illegible] nel mentre ci dava un'interpretazione così poco logica della libertà della Chiesa, dichiarava di ammetterla, quando la Chiesa riconosca i diritti della nazione. Ma non è di ciò che ora si tratta. Quello che importa di definire è se si vuole mantenuto l'*exequatur*, il *placet*, l'appello per abuso, il giuramento dei vescovi. La quistione è ora circoscritta in questi confini. Crede l'on. Rattazzi tali restrizioni efficaci? Che togliendole, si esponga a pericolo lo Stato?

Ma la questione era politica. Le parole dell'on. presidente del Consiglio piacquero alla sinistra: non sappiamo se esse suonino alleanza e connubio, come, rallegrandosene, volle interpretarle l'on. Michelini, nel discorso che fece in favore del progetto di legge; certo è che le idee esposte su questo argomento sono concordi con quelle degli oratori della sinistra.

Veniamo alla parte del discorso relativa alla finanza. L'on. Rattazzi è stato esplicito nelle sue dichiarazioni, e le sue parole potrebbero riassumersi in questa frase: accordatemi non 400, ma 600 milioni, lasciando in mia balìa di procurarmeli nel modo che mi parrà più conveniente.

Chiunque doveva attendersi ch'egli avrebbe insistito su questo punto. Non istaremo ora ad esaminare se con 600 milioni si copra il disavanzo a tutto il 1868 e si possano rimborsare alla Banca i 250 milioni per sopprimere il corso forzato. Noi non lo crediamo, e ci sembra d'averlo provato con tutta evidenza; l'on. Rattazzi è invece d'avviso che bastino: noi desideriamo che non si sbagli, chè lo sbaglio avrebbe le conseguenze più funeste.

Le proposte della Giunta per l'operazione finanziaria erano già parse a noi restrizioni non accettabili, che, lungi dal guarentire il successo dell'operazione, lo compromettevano; crediamo quindi che l'onorevole presidente del Consiglio aveva ragione di respingerle. Egli respinse pure la mozione proposta dalla maggioranza della Commissione, che l'operazione sui beni ecclesiastici non si dovesse compiere che quando sia votata qualche tassa che produca un 80 milioni; ma dichiarò che, se invece si volesse proporre un ordine del giorno pel quale la Camera si obbligasse di non aggiornarsi finchè non abbia votata la nuova tassa, egli lo accetterebbe. La differenza, come scorgesi, è lieve, perchè la Commissione, facendo la sua mozione, non poteva aver in pensiero altro che la Camera, prima di separarsi, adottasse la proposta tassa. Ed è necessario che ciò si faccia, se vuolsi che l'operazione sui beni ecclesiastici non torni rovinosa, chè di promesse all'Europa se ne sono fatte troppe, ed ora ci vogliono fatti per ristabilir il credito e ridestar quella fiducia nella lealtà dei nostri intendimenti, a cui, terminando, faceva pure richiamo l'onorevole presidente del Consiglio.

Dalle considerazioni pratiche e dalla strategia politica dell'ononorevole presidente del Consiglio, la quistione fu elevata alla sfera dei principii dall'onorevole Berti. Il suo discorso fu di un pensatore e politico profondamente convinto. Egli trattò con grande ampiezza la quistione chiesastica, e benchè l'argomento fosse già stato svolto da altri, trovò modo di presentarlo sotto un nuovo aspetto e di dire delle cose peregrine. Egli volle esclusa la quistione politica; la legge che si discute non è, secondo lui, che quistione interna che non ci allontana da Roma, nè vi ci avvicina, comunque sia risolta; ma nell'interesse d'Italia chiede che sia risolta secondo i principii liberali, che il clero non sia molestato, che a' vescovi non sia vietato di tener aperti i seminari, che la cultura ecclesiastica non sia osteggiata, perchè essa conferisce all'incremento dell'intelligenza; che infine si rifletta come Roma non sia diventata più potente e come a lei non si rivolgano ora come al loro centro tutti gli ecclesiastici, senonchè per essere mancato al clero ogni puntello ne'proprii Stati. Privo d'appoggio in paese esso si è rivolto a Roma.

In queste sentenze è adombrata una grande verità. Però l'on. Berti non si faccia illusione. La decadenza della coltura ecclesiastica in Italia è effetto di atonia; è per mancanza di lotta. In Germania il clero cattolico studia, perchè ha avversari formidabili da combattere; qui tutto dorme, nè sono i seminari che possono provvedere al risorgimento dei forti studi ecclesiastici. Ma anche in ciò l'on. Berti ha preso abbaglio, giacchè la Giunta non può aver avuto in mente che si vieti al vescovo l'apertura di un seminario per l'istruzione del giovane clero. Se nei seminarii, dove si dà l'istruzione primaria e secondaria, lo Stato ha il diritto e l'obbligo di chiedere che le leggi del pubblico insegnamento siano rispettate, non ne deriva che possa impedire ai vescovi di ammaestrare il clero. È ciò che l'on. ministro della pubblica istruzione ha fatto notare nella sua forbita risposta. L'on. Coppino è parlatore terso, che si ascolta volontieri. Egli parlò in favore della scienza ed in pari tempo della Chiesa; disse che la vittoria spetta alla scienza, ma soggiunse che i più duri colpi non atterrano la Chiesa. Ce n'era quindi da contentar gli uni e gli altri.

L'on. Amari, avversario del progetto, favellò dopo l'on. Michelini, che ne fu ardente difensore, e tutti gli argomenti che si potevano addurre contro la conversione de' beni ecclesiastici e le altre disposizioni della legge furono da lui svolti. Egli ha adempiuto un dovere di coscienza, ma crediamo nutra ben poca fiducia di trovar nella Camera numerosi seguaci. Lo spirito che informa la legge 7 luglio 1866 anima e dirige fortunatamente nella Camera una grande maggioranza, e la convenienza di trar partito de' beni ecclesiastici per sopperir a' bisogni urgenti dello Stato è ormai diventata una convinzione incrollabile del Parlamento e del paese.

L'on. Mancini cominciò il suo discorso, che proseguirà domani, svolgendo la tesi che conviene proseguir la via che si è aperta colle leggi del 1855 e 1866.

LA MORTE DELL'IMPERATORE MASSIMILIANO

Troviamo i seguenti particolari sulla morte dell'imperatore Massimiliano nel *Figaro* di Parigi che dice di averli tolti da un giornale della Nuova-Orleans che alla sua volta li avrebbe riprodotti dalla *Esperanza* di Queretaro del 20. Abbiamo forti dubbi sull'autenticità di questi ragguagli, giacchè, per la ristrettezza del tempo, l'articolo della *Esperanza* non avrebbe avuto altro modo di giungere in Europa che per mezzo del telegrafo. D'altro canto ci ripugna il credere che qualche giornale abbia voluto fare un lavoro d'immaginazione sovra un sì doloroso avvenimento. Ad ogni modo li pubblichiamo lasciandone la responsabilità a coloro cui spetta.

Anzitutto conviene spiegare la cagione del ritardo di trentaquattro giorni, che interessava cotanto i nostri concittadini. Il primo corriere giunto a San-Luiz la mattina del 19, latore della notizia, solamente il 22 arrivò qui con gli ordini del presidente, ed allora fu notificato all'imperatore ch'egli doveva comparire davanti al consiglio di guerra.

Egli protestò per lettera, chiedendo di essere giudicato dalla Camera dei notabili che l'aveva chiamato al trono. Il processo fu sospeso, e venne spedita al presidente la sua lettera insieme ad altre carte sequestrate. Com'è noto, la risposta alla lettera dell'imperatore giunse qui il 30, e conteneva un rifiuto, motivato dal fatto, incontestabile per ogni uomo imparziale, che la Camera dei notabili non era stata convocata dal capo della repubblica; ma il presidente, animato da un lodevole sentimento, offriva la vita salva all'imperatore, se giurava di non più mai calpestare il suolo messicano, e se, con quella dichiarazione, firmava la sua propria decadenza.

Spontaneamente ed a viva voce, Massimiliano rispose che accettava di buon grado quelle condizioni, a patto che gli ufficiali ed i soldati catturati insieme a lui fossero parimente salvi. Egli ignorava allora a quale sorte fossero andati incontro Castillo ed Avellano. Quella sua condizione venne accettata, e diè origine a nuove trattative che non potevano avere alcun resultato.

Finalmente, al mattino dell'11, il consiglio di guerra si riunì in comitato segreto, sotto la presidenza del generale Corona, assistito dai generali Escobedo, Martinez, Ruiz, Negrete, e da due colonnelli.

Quando i tre accusati furono tradotti al tribunale, Massimiliano non volle alcun difensore, e Mejia e Miramon ne scelsero uno solo per ambedue. Su quella seduta, che durò soltanto un'ora, non ci fu possibile di avere ragguagli di sorta.

Il testo della condanna, spedito il giorno stesso, venne rinviato qui nella mattina del 18; si afferma che il presidente inclinava alla clemenza, ma che Romero, nostro ministro a Washington, ottenne l'ordine di esecuzione, quantunque si facesse notare la debole maggioranza che aveva consacrata la sentenza.

Subito che il generale Corona ebbe il documento necessario, questo venne comunicato ai tre prigionieri che non ne furono punto sorpresi, perchè già conoscevano la morte degli altri loro compagni. Massimiliano si limitò a chiedere di essere lasciato insieme a'suoi compagni di sventura. Avendo graziosamente annuito alla domanda dell'imperatore, tanto lui quanto i generali Miramon e Mejia furono condotti nell'antico convento che servì già di ospedale alle truppe francesi, perchè la sala del primo piano era comoda e spaziosa, e perchè là vi si trovava la farmacia dell'ospedale, nonchè una camera con due finestre che guardano sul giardino della corte interna.

L'altare fu collocato all'estremità della sala, e le sentinelle ebbero la consegna di fare fuoco su chiunque volesse entrare od uscire senza un permesso scritto dal capitano Gonzales.

Il solo che penetrasse nella sala dei condannati fu l'abate Fischer, segretario e confessore di Massimiliano. Un poco più tardi, si presentò il vescovo di Queretaro ad offrire il suo divino ministero, che i prigionieri accettarono dopo avere brevemente conferito fra loro. Nella notte i condannati conversarono a bassa voce, e quindi si confessarono. Miramon soffriva molto della sua ferita all'occhio, che di tanto in tanto medicava con acqua fresca. Mejia, dopo essersi confessato, si addormentò profondamente.

Massimiliano chiese carta e penne, che, sebbene fosse notte, potè avere poco dopo. Sedutosi al tavolo, egli scrisse due lettere, la prima delle quali in tedesco, indirizzata all'arciduchessa Sofia sua madre, e la seconda per sua moglie. Consegnate ambedue quelle lettere al vescovo, lo pregò di farle pervenire al loro indirizzo. Entro la busta della lettera indirizzata all'imperatrice Carlotta, egli pose pure una ciocca dei suoi capelli che si fece tagliare dalla moglie di una guardia, ciocca che baciò prima di metterla entro la busta.

Alle quattro circa, Massimiliano manifestò desiderio di ascoltare la messa, che fu celebrata dal vescovo; quindi Mejia fu destato, e tutti e tre i condannati fecero la comunione.

Sembra che dopo la messa l'imperatore rimanesse a lungo inginocchiato sulla dura pietra, perchè nella sala non eravi alcun inginocchiatoio. Egli coprivasi la fronte e gli occhi con le mani, e non si può dire se piangesse o pregasse. Miramon era pallido ed abbattuto. Mejia invece era contentissimo, perchè essendo indiano considerava come una gran gloria la fortuna di morire con il suo signore.

Quando scoccarono le sette, si udì la musica della processione, ed il capitano Gonzales entrò nella cappella con le bende. Miramon si lasciò bendare gli occhi senza fare alcun movimento. Mejia non voleva lasciarsi bendare, ma vi acconsentì dopo che il vescovo gli ebbe parlato a bassa voce. In quanto all'imperatore, egli dichiarò che non permetterebbe gli si bendassero gli occhi. Dopo avere esitato alquanto, Gonzales salutò Massimiliano, e si pose a capo della scorta.

Allora la processione incominciò a sfilare, preceduta da uno squadrone di lancieri e dalla banda che suonava una marcia funebre. Un battaglione di soldati di fanteria, con i fucili in mano, formava una linea di quattro uomini di fronte per parte.

Quando il funebre corteo fu giunto alla gran porta dell'ospedale, Mejia disse ad alta voce:

— Sire, dateci per l'ultima volta l'esempio del vostro nobile coraggio; noi seguiamo i passi di Vostra Maestà.

In quel momento passavano i padri francescani: i primi due portavano la croce e l'acqua benedetta, gli altri avevano dei ceri accesi. I tre feretri erano portati da dodici indiani, seguiti da altri indiani che portavano le croci nere dell'esecuzione con le panche.

Allora il capitano Gonzales fece segno a Massimiliano di scendere nella strada. L'imperatore si avanzò coraggiosissimamente dicendo ai due generali:

— *Vamos nos a la libertad!*

La processione salì lentamente la via del cimitero, passando dietro la chiesa per la via dell'acquedotto. Poco dopo il corteggio dominò tutta la pianura, e veduto dal basso il colpo d'occhio era molto imponente.

L'imperatore marciava primo, avendo alla destra l'abate Fischer ed alla sinistra il vescovo. Dietro di lui veniva Miramon sorretto da due francescani, e quindi Mejia in mezzo a due preti della parrocchia di Santa-Cruz.

Arrivato in cima al colle, Massimiliano guardò fissamente il sole che spuntava, poi trasse l'orologio di tasca, ne aprì la cassa entro la quale eravi un piccolo ritratto dell'imperatrice Carlotta, e dopo averlo baciato a più riprese, lo porse all'abate Fischer dicendogli:

"— Portate questo ricordo alla mia cara moglie in Europa; e, se mai essa potrà comprendervi, ditele che i miei occhi si chiuderanno con la sua immagine, ch'io porterò meco in cielo.

Il funebre corteo era arrivato presso la gran muraglia esterna del cimitero; le campane suonavano lentamente a morto, e soltanto le persone della scorta erano presenti, perchè fu impedito alla folla di salire sull'altura.

Le tre panche con le croci nere furono messe contro il muro, ed i tre pelottoni che dovevano eseguire la sentenza, composti di cinque uomini cadauno, e di due sotto-ufficiali di riserva per il colpo di grazia, si posero alla distanza di tre passi dal condannato.

L'imperatore, quando udì il movimento dei fucili, credette che si facesse fuoco e si avvicinò vivamente ai suoi due compagni che abbracciò con commovente affezione.

Miramon, sorpreso, si lasciò quasi cadere sul banco, dove rimase accasciato; i francescani gli stesero le braccia in croce. Mejia restituì a Massimiliano il suo abbraccio con parole tronche che nessuno ha udite; poi incrociò le braccia sul petto senza sedersi.

Il vescovo, avanzandosi, disse a Massimiliano:

— Sire, date al Messico, nella mia persona, il bacio di riconciliazione; V. M. perdoni tutto all'ora suprema.

L'imperatore, agitato internamente da una visibile commozione, si lasciò abbracciare in silenzio. Poi con voce forte esclamò:

— Dite a Lopez che gli perdono il suo tradimento; dite al Messico intero che gli perdono il suo delitto.

Poi S. M. strinse la mano dell'abate Fischer, il quale non potendo parlare, cadde alle ginocchia dell'imperatore, coprendo di lacrime e baciando le sue mani.

Molte persone piangevano; Massimiliano svincolò con dolcezza le sue mani, e facendo un passo innanzi disse ironicamente con un triste sorriso all'ufficiale che comandava l'esecuzione:

— *A la disposicion de usted.*

Nel momento in cui, al comando dell'ufficiale, i fucili furono rivolti al suo petto, Massimiliano mormorò alcune parole in tedesco, e la detonazione avviluppò gli spettatori di fumo. Miramon cadde come fulminato. Meja, rimasto in piedi, agitava le braccia in aria, ma una palla nell'orecchio lo finì.

L'imperatore fu rovesciato sulla croce che sostenne il suo corpo; lo si tolse immediatamente di là e venne collocato nella bara coi due generali. Venne tosto data sepoltura ai cadaveri nel cimitero stesso, ed il vescovo disse le preghiere dell'assoluzione.

..... Il generale Corona fece chiamare il vescovo, e volle che gli fossero consegnate le lettere. Quella dell'arciduchessa Sofia non venne aperta, perchè nulla poteva contenere di pericoloso, trattandosi della madre del condannato. Quella dell'imperatrice Carlotta, per gravi ragioni di politica, fu dissuggellata e se ne prese la seguente copia:

« Mia amatissima Carlotta

« Se Dio permette che tu guarisca un giorno e legga questa mia, saprai tutta la crudeltà della sorte che mi colpisce senza posa dopo la tua partenza per l'Europa. Tu hai portato teco la mia fortuna e l'anima mia. Perchè non ho ascoltato la tua voce?..... Ahimè! tanti avvenimenti, tanti colpi improvvisi hanno troncate le mie speranze, che la morte è per me una felice liberazione e non l'agonia. Cadrò gloriosamente come un soldato, come un re vinto, ma non disonorato... Se i tuoi dolori sono troppo vivi, se Dio ti chiama fra breve a raggiungermi, benedirò la sua mano divina che si è aggravata su noi. Addio!... addio!

« Il tuo povero *Massimiliano.* »

Una questione di fatto, di semplice fatto, si discute fra noi e la *Riforma*: e questa discussione non dovrebb'essere possibile, perchè il fatto di cui trattasi ebbe, non solo a migliaia, ma a milioni i testimoni. Ma tant'è, in politica si può discutere anche sul due e due fanno quattro.

La *Riforma*, la quale noi crediamo profondamente persuasa di quello che dice, asserisce che il colpo di stato del 2 dicembre costò alla Francia il *numero storico* di dieci mila cadaveri. Ben inteso, essa crede che, nelle giornate del dicembre, fra soldati e cittadini ma specialmente *uomini inermi, donne e fanciulli*, restarono uccisi, sia a Parigi, sia in altre città della Francia, diecimila persone.

Nel sentire quest'asserzione abbiamo dubitato di noi stessi, abbiamo dubitato di avere la testa a posto e siamo corsi a sfogliare tutto quanto da noi fu stampato su quell'avvenimento politico; ma per quanto largamente siasi da noi contate le vittime di quelle giornate, noi crediamo che, a concederne cento, si concede già il doppio di quello che furono realmente. E la *Riforma* è pregata di credere che in quest'asserzione vi ha per parte nostra una convinzione che certamente la sua non può superare.

Che cos'è dunque quello che solleva fra l'*Opinione* e la *Riforma* una differenza così enorme come è quella che sta fra una lotta effimera che cessa dopo le prime perdite ed un combattimento accanito che si abbevera di un fiume di sangue? Certamente è il partito, o, se meglio vuolsi, la passione politica a cui l'una e l'altra obbediscono. Ma se gli uomini vogliono, almeno in apparenza, giustificare il titolo di ragionevoli, non possono dalla passione lasciarsi travolgere all'assurdo; e noi, per la paura di cascarci dentro, vogliamo pregare la *Riforma* a dirci da quale documento abbia preso il suo *numero storico*, promettendole che lo esamineremo con tutta la ponderazione per decidere se l'opinione che noi ci siamo formata di quell'avvenimento, appoggiata a tutte le corrispondenze ed articoli di giornali che furono in allora pubblicati, sia veramente da abbandonarsi. E le promettiamo per di più che se giunge a persuaderci di mille veri cadaveri ci dichiariamo vinti e non le chiediamo più conto degli altri nove mila.

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* ha pubblicata una seconda nota sulla dolorosa catastrofe del Messico. Dopo avere reso omaggio alla virtù dell'imperatore Massimiliano, il giornale ufficiale francese esclama che il miglior avvenire a cui il Messico possa aspirare di è di sparire dal numero delle nazioni indipendenti ed essere assorbito da potenti vicini.

La regina del Belgio è partita da Bruxelle per Salisburgo e di là deve recarsi a Miramar. A Salisburgo si trova tutta la famiglia imperiale austriaca.

Secondo la *Gazzetta di Trieste* doveva tenersi il 9 del corrente mese un gran consiglio della stessa famiglia imperiale. Si è fatto chiedere ai medici di Trieste se si poteva comunicare all'imperatrice Carlotta la notizia della morte di suo marito. Lo stesso giornale aggiunge di aver udito che l'imperatore Massimiliano, prima di partire pel Messico aveva fatto un testamento redatto da un avvocato di Trieste. S'ignora poi se sia stato modificato da qualche altro fatto dall'imperatore prima di morire.

La *Presse* di Vienna riferisce che a Pola si apparecchia la *Novara* sulla quale s'imbarcherà l'ammiraglio Tegethoff per recarsi alla Vera Cruz a chiedere la consegna del cadavere di Massimiliano. Non pare deciso se, in caso di rifiuto, si useranno rappresaglie. Ma finora non è giunto ordine di armare altri bastimenti.

La duchessa di Genova che si reca a Dresda, è giunta nel più stretto incognito a Vienna.

Si legge nell'*Etendard* dell'8:

« S. M. l'imperatrice de'francesi ha ricevuto dalla regina Vittoria l'invito ad assistere alla grande rivista annunziata in onore del sultano a Spithead.

« Ma S. M. l'imperatrice, colpita e commossa dalle orribili notizie giunte dal Messico, non ha potuto aderire al grazioso invito di S. M. britannica.

« Ci viene assicurato che S. M. la regina Vittoria, rispettando profondamente i sentimenti che hanno dettata questa risoluzione,

ma persistendo al tempo stesso nel suo vivo desiderio di ricevere l'imperatrice de' francesi, l'ha invitata a recarsi a passare due o tre giorni nell'intimità ad Osborne.

« Ci scrivono da Monaco che il re di Baviera ha deciso di recarsi a Parigi. Sebbene l'epoca della sua visita non sia ancora definitivamente stabilita, si crede tuttavia che S. M. partirà prima della fine del corrente mese di luglio. »

Il *Moniteur* conferma che il re di Svezia si recherà a Vichy in Francia, dove giungerà il 14 corrente.

La *Patrie* smentisce formalmente che il generale Prim si sia recato in Ispagna, come asserisce qualche giornale.

Un telegramma da Berna alla *Gazzetta Ticinese* annunzia che il Consiglio nazionale svizzero ha deciso di aderire alla risoluzione del Consigli degli Stati per l'introduzione della misura metrica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 giugno, con il quale i mandamenti di Borbona e Leonessa, formanti una popolazione complessiva di 9,896 abitanti, sono riuniti in un solo distretto elettorale per l'elezione di un solo consigliere;

I mandamenti di Pescocostanzo e Scanno, formanti una popolazione complessiva di 10,891 abitanti, sono pure riuniti in un solo distretto elettorale per l'elezione di un solo consigliere;

I mandamenti d'Antrodoco ed Introdacqua restano isolati per l'elezione di un consigliere ciascuno.

Il riparto dei consiglieri per la provincia d'Aquila in dipendenza delle accennate modificazioni resta stabilito nella conformità risultante dalla tabella annessa al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 20 giugno con il quale sono approvate e rese esecutorie, salva l'osservanza delle prescrizioni seguenti, le modificazioni recate colla deliberazione del 29 dicembre 1866 dall'assemblea generale della *Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia*, sedente in Firenze, agli articoli 15, 17, 24, 30, 33, 37, 61, 72, 74, 91 e 107 degli statuti sociali stati approvati con decreto 12 marzo 1860 dal Real Governo della Toscana, e viene eliminato il titolo X, art. 79 degli statuti stessi.

Nulla è innovato in quanto alla facoltà concessa a detta Banca col R. decreto 20 giugno 1866, nº 2988.

La Banca suddetta è sottoposta alla ordinaria vigilanza governativa e contribuirà nelle analoghe spese per annue lire mille seicento.

3. Disposizioni relative ad ufficiali ed impiegati nell'arma d'artiglieria.

4. Nomine di sindaci.

5. La notizia che con Reali decreti del 7 luglio corrente S. M. il Re ha rimosso dalla carica di sindaci:

Schillaci Giuseppe, sindaco di Campofranco;
Cacciatore dott. Gaspare, id. di Serradifalco;
Maida Federigo, id. di Sutera;
Falzone Salvatore, id. di San Cataldo;
Perdicaro Filippo, id. di Pietraperzia;
Deodato Pietro, id. di Villarosa;
Cannada Onofrio, id. di Mazzarino;
nella provincia di Caltanisetta, per avere abbandonato il loro posto durante il cholera.

Gadin Pantaleone, sindaco del Comune di Arvier (circondario d'Aosta, provincia di Torino) fu rimosso dalla carica suddetta per colpevole trascuranza verso i suoi amministrati nella stessa occasione del cholera.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 Luglio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge sopra la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

2. Seguito della discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico stabilimento.

3. Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

4. Discussione del progetto di legge per la convalidazione del regio decreto 25 novembre 1866, concernente l'esecuzione di opere in Ravenna.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) dimostra l'urgenza del progetto di legge che riguarda le strade ferrate.

Presenta poi i documenti relativi alle trattative commesse al comm. Tonello, dichiarando che mancano soltanto pochi documenti d'indole troppo delicata.

NICOTERA vorrebbe sapere quali sono questi documenti d'indole troppo delicata.

RATTAZZI dice che sono quelli che si riferiscono ai vescovi e trattano cioè questioni personali.

FERRARI prende atto della dichiarazione del ministro che cioè la raccolta dei documenti non è completa.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

La parola è all'onorevole presidente del Consiglio.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) dice che accetta in massima il progetto della Commissione, tanto più in quanto che il governo vuole provare che egli non rinunzia nè vuole derogare alla legge del 7 luglio 1866.

Egli trovasi d'accordo per ciò che riguarda l'alienazione dei beni, sebbene per ciò che riguarda la soppressione egli non possa accettare tutte le amplissime proposte della Commissione.

Il Ministero ha indicato quali erano le cause che lo mossero a presentarvi il suo progetto di legge. Egli vi disse che intese di far cessare il corso forzoso e di rimediare al dissesto delle finanze. Il Governo non dissente dall'accettare il progetto della Commissione, ma egli intende di eliminare certe condizioni, certe restrizioni che, senza essere utili a nessuno, non farebbero se non rendere più difficile l'esecuzione della legge.

Ho indicato quali erano i motivi che spinsero il Governo ad accettare il progetto della Commissione; ora aggiungerò che esso respinge l'ordine del giorno che essa vi propone.

L'on. Conti, pure avversando la legge, ha riconosciuto che la legge del 1866 non dev'essere toccata: egli non rifiuterà il suo voto ora quando vedrà che la presente legge non è se non la continuazione di quella del 1866. Nessuna legge ha mai ammesso un dubbio sulla facoltà che ha il Governo di sopprimere le corporazioni religiose. Del resto, o voi ammettete la legittimità di questa facoltà, ed allora voi dovete votare la legge, che non è se non la continuazione di quella del 1866, o voi non l'ammettete, ed allora contestate la legittimità della legge del 1866.

Qui non si tratta di una proprietà privata, sibbene di una proprietà di un ente creato in forza d'una legge. Il fondo ecclesiastico è un fondo sul quale nessuno può vantare diritti dal momento in cui lo Stato sopprime l'ente che lo possiede.

La questione della libertà della Chiesa nulla aveva a che fare col presente progetto di legge.

In passato vi poteva essere una gran causa di scissura fra i partiti, ma oggi, dopo l'acquisto del Veneto, ciò non può essere.

Sulla questione romana non vi può essere dissenso. Tutti sono d'accordo che bisogna rispettare la convenzione colla Francia.

Nella politica estera tutti sono d'accordo, tutti vogliono la pace, tutti vogliono essere fedeli ai trattati, tutti si preoccupano delle cose nostre, tutti desiderano di essere uno strumento di pace e di tranquillità. È il deputato Cairoli che pronunziò, al momento della discussione del trattato di pace coll'Austria, parole tanto assennate che invero tutti siamo disposti a seguire.

Nessuno dissente che vi è necessità di lavorare alacremente alle nostre cose interne; tutti sono d'accordo ed io non veggo che vi possa essere dissenso fra di noi.

Tutti vogliamo la libertà della Chiesa, ma una cosa così importante non può essere ottenuta così presto, ed essa potrà essere data piena ed intiera quando la Chiesa sarà disposta a riconoscere la sovranità dello Stato, entro i limiti circoscritti a ciascun potere (*Benissimo*).

E, d'altronde, come potremmo noi accordare questa libertà se quelli che più la domandano neppure sanno in che cosa consista questa libertà?

Alcuni confondono la libertà della Chiesa colla libertà di coscienza (*Bene*); alcuni altri parlano di separazione della Chiesa dallo Stato e la confondono colla libertà della Chiesa. Bisogna dire in che deve consistere questa libertà, fin dove deve andare questa separazione; nè per dimostrare questa tesi basta dire che la Chiesa deve essere considerata come una società industriale. Tutte queste cose debbono essere ben definite, ben chiarite ed allora soltanto potremo giungere a quella delimitazione di poteri, a quella separazione atta a tutelare bensì le libertà della Chiesa, ma pure propria a conservare intatta la sovranità dello Stato (*Bene a sinistra*).

(La seduta è sospesa per varii minuti; i deputati scendono rumorosamente nell'emiciclo e si danno in preda a conversazioni animatissime).

RATTAZZI. Vengo a particolari. Lo Stato può abolire le cappellanie laicali ma i loro fondi devono essere considerati come proprietà privata, se non assoluta, almeno come benefizio perpetuo.

Neppure per le confraternite si possono adottare i temperamenti della Commissione. Si può vedere d'introdurvi delle modificazioni ma non credo che lo Stato abbia diritto di confondere questi beni con quelli dell'asse ecclesiastico. Si potrà con apposito progetto di legge regolare la sorte di questi enti ma non altrimenti.

Al governo non pare che il modo di liquidazione proposto dalla Commissione sia il più efficace.

Il diritto di presentazione dei vescovi è un diritto riservato al potere esecutivo ed alla Corona; il Parlamento non può volere invadere questi diritti che per espressa dichiarazione dello Statuto sono riservati alla Corona. Perciò il governo non può accettare tutte quelle disposizioni del progetto della Commissione che valgono a menomare le prerogative della Corona.

Per ciò che riguarda le finanze il governo ha assolutamente bisogno di 350 — 400 milioni per coprire il disavanzo del bilancio; più 250 milioni per togliere il corso forzoso. Se la Camera volesse non toglierlo al governo basterebbe la somma proposta dalla Commissione. Ma io spero che il Parlamento non vorrà che il paese continui a soffrire pel fatto del prolungamento del corso forzoso e darà al governo mezzi bastanti per togliere la carta moneta che tutti riconoscono essere una vera piaga per le nostre popolazioni.

Nessuno ignora quanto gravi sarebbero le conseguenze, se il Governo fosse costretto di prolungare il corso forzato. Insisto perciò acciocchè venga data al Governo la somma di 600 milioni che ha chiesto.

L'oratore dimostra poi come la clausola di non concludere la operazione sui beni ecclesiastici se non in un dato tempo porti seco funeste conseguenze, perchè il Governo sarebbe costretto a non fare l'operazione anche quando le condizioni dei mercati la rendessero vantaggiosa. È una questione di fiducia; o la si ha verso il Governo, ed allora questo vincolo è inutile, o non la si ha ed allora vale meglio dirlo francamente. Tutti questi ostacoli non fanno che rendere più difficile la conclusione del contratto, e forse più onerosa.

Il Governo ha riconosciuto la necessità di nuove tasse prima che la riconoscesse la Commissione, ed ha presentato per conseguenza un progetto di legge che stabilisce una nuova imposta. Il vincolo messo dalla Commissione alla conclusione del contratto per l'operazione sull'asse ecclesiastico è per lo meno inutile. E quando il Governo dimostra la ferma opinione e volontà di giungere ad un ordinamento finanziario stabile e pareggiato, la Camera non può legargli in tal modo le mani.

La Commissione sottopone all'approvazione delle nuove tasse la esecuzione della presente legge, e a questo patto il Governo certo non può accettare il suo ordine del giorno, poichè tutto dà a credere che questa nuova imposta non potrà essere votata in questa parte della sessione, e il Governo certo non può aspettare di fare l'operazione fino a che questa tassa nuova venga votata.

Mi riserbo ad esprimere nella discussione degli articoli i concetti del governo più ampiamente; frattanto sono convinto che tutti sono d'accordo perchè il Regno d'Italia non manchi mai ai suoi impegni e per dare al governo tutti quei mezzi che valgano a mantenerli (*Benissimo a sinistra*).

Dopo breve discussione per sapere chi deve prendere la parola il presidente la dà all'on. Berti.

BERTI. Da 18 anni io combatto per la libertà; io ho votato la legge del 1855 e per quanto il presidente del Consiglio abbia voluto restringere la questione io la credo molto grande, molto ampia e meritevole della più grande attenzione.

Io non veggo che questa legge abbia attinenza alla politica che dobbiamo tenere con Roma. È una questione di diritto interno e nulla più. Tutte le altre questioni non reggono. Certo è che ogni Stato ha il diritto di determinare alcuni rapporti giuridici fra lo Stato e la Chiesa. Questa legge nè vi avvicina, nè vi allontana da Roma. Quando si vuole frenare la ingerenza della Chiesa nello Stato, bisogna dirlo francamente. Ma io lo dirò apertamente, a costo di sentirmi dare del clericale, che il clero italiano non ha mai fatto cosa che potesse giustificare l'intervento della legge, e ciò malgrado l'opposizione che gli abbiamo fatto.

È inutile farsi dei fantasmi, bisogna discutere la legge qual'è e non combattere cause che non esistono. Bisogna dunque che la quistione politica sia eliminata.

Io sono disposto a votare tutto quanto non è in contraddizione colle leggi del 1855 e del 1866, anzi sono anche disposto ad estendere alle provincie italiane le regole che esse sanzionano. Ma se la presente legge sanziona delle cose che sono in contraddizione con queste leggi, io le combatterò e chiederò che vengano eliminate.

Nelle leggi del 1855 e del 1866 è detto che tutta la massa dei beni ecclesiastici deve essere convertita in beni mobili. Questo principio della conversione faceva sì che tutti i diritti inerenti ai beni immobili si conservassero rispetto ai beni mobili. Non si parlava di Stato nè di Chiesa. Era una proprietà *sui generis*, nè si pensò di sciogliere la questione della definizione della proprietà. Ora il progetto della Commissione è in contraddizione con questi principii. L'articolo 2º dovrebbe perciò essere modificato nel senso che la proprietà rimanesse nelle condizioni nelle quali la pose la legge del 55. Una simile questione non deve essere introdotta quasi per traforo. Anche in Francia il partito il più avanzato vuole che il principio dell'incameramento venga abbandonato.

Io vorrei che questa questione della proprietà fosse lasciata nello *statu quo*.

Veniamo ad un'altra questione. L'ordinamento della libertà della Chiesa non è una questione sola; essa ne involve molte altre. Fra i popoli dove il sentimento religioso è forte, i risultati son molto migliori di quello dei popoli nei quali il sentimento religioso è debole (*mormorio*). È la conseguenza dei vincoli che lo Stato ha messo al Clero, è il sistema degli *exequatur* dei *placet* che bisogna abbandonare. Allora soltanto avrete un Clero illuminato, attivo e patriottico. Parliamo tanto di libertà di Chiesa e la pratichiamo tanto poco che l'Europa non ci può prendere sul serio (*Rumori*).

Che cosa vi propone la Commissione? Voi cominciate per abolire i due terzi degli istituti che servono a produrre i ministri di una istituzione che pur volete riconoscere e che dichiarate libera. E questa soppressione la volete immediatamente.

Voi togliete al vescovo la massa dei beni, ma non avete il diritto di togliere a questo vescovo, e di sopprimergli una scuola se per caso egli la volesse attuare (*Oh! oh! a sinistra*). Toglietegli i mezzi per mantenerla, fin qui io la capisco, sebbene se il vescovo lo vorrà egli troverà altrimenti il mezzo per mantenersi la sua scuola che in fin dei conti voi non avete il diritto di sopprimere (*Mormorio a sinistra*).

Eppoi le scuole sono un vantaggio per tutti; guardate in Germania, i seminari insegnano tutte le materie. E non vedete che colle scuole avrete un Clero illuminato invece di un Clero ignorante. Voi non potete negare la libertà dell'insegnamento e della scuola.

Veniamo ad un altro argomento: voi negate che la Chiesa sia un centro; avete torto. Roma non è mai stata più che oggi un centro del cattolicismo e un centro spirituale, ben s'intende, forte ed influente. C'è un centro di attrazione che attira le chiese parrochiali, vescovili verso Roma, e più voi le stringete e più le tenete accerchiate, e più esse sentiranno quel potente fluido verso il loro centro spirituale di Roma. (*Bravo*). Vedete invece i frutti della libertà: mettete un prete nella condizione di qualunque cittadino, lasciatelo libero, ed allora vedrete che lo Stato potrà concedere senza tema questa libertà al clero. Io so che il presidente del Consiglio non è nemico della libertà ma, dicendo ch'egli non credeva essere possibile di concedere la libertà alla Chiesa, ha detto una di quelle frasi vaghe ed indecise che non vogliono dir nulla e che lasciano tutto in sospeso; e pur troppo la maggiore delle disgrazie del nostro paese è quella di lasciar tutto in sospeso. Che cosa avete risolto? Nulla. Non la libertà della Chiesa, non la questione della capitale, non il sistema del vostro governo interno: insomma, nulla. La grande disgrazia di una nazione sta precisamente in ciò: non risolvere nessuna delle questioni, lasciarle tutte in sospeso. (*Bene*).

(L'oratore si riposa per pochi minuti, poi continua):

Da questa legge dovrebbersi eliminare tutte quelle condizioni che invece di portarci ad una pratica applicazione della libertà non producono che l'equivoco o la violenza. Cominciando a camminare per questa strada, una restrizione ne chiama l'altra e noi ben presto verremo alla violenza, al dispotismo. Queste cose si capiscono in un governo dispotico, ma in un governo costituzionale non devesi mai mancare di dare una libertà quando è giunto il momento di darla.

Prendete per norma il Parlamento inglese, esso è una continua serie di concessioni liberali. Il popolo italiano ha bisogno di libertà. Un gran male per noi è che tutti si cullano nelle libertà ideali e non pensano a profittare delle libertà pratiche per fare progredire il paese. Voi vedete dunque che io sono disposto a votare questa legge per quanto essa non segni un passo indietro in fatto di libertà.

Per quanto riguarda l'operazione finanziaria io sono d'accordo coll'on. Rattazzi per riconoscere che essa deve essere fatta seriamente ed in modo che questa risorsa non si sciolga come neve al sole. La rovina finanziaria sarebbe la peggiore delle imposte e noi dobbiamo stare qui fino a che non saranno votate nuove imposte.

L'Italia può scherzare qualche volta, ma essa non scherza colla sua unità. Allorchè essa fosse minacciata voi vedreste tutto il paese fare sovrumani sagrifici perchè l'unità non corra pericolo. Non provochiamo questo pericolo, e voi vedrete che il paese non vi rifiuterà il suo soccorso.

Io voterò tutte le tasse purchè si voglia fare seriamente e camminare verso un miglior avvenire.

La parte liberale che sta a destra, che ha sempre combattuto per la libertà, voterà sempre e tasse e riforme, essa lavorerà sempre indefessamente e con amore, ed essa non chiede altro se non che di essere combattuta con lealtà e con stima dai suoi avversari.

Io voglio sempre combattere per il mio paese, ma ho il diritto di essere rispettato. Se voi avete contro di noi ragioni migliori, ditele, e ci vedrete combattere compatti, uniti, non come un partito cristallizzato, ma come un partito vivo ed efficace per opporci a tutte quelle restrizioni che da altri banchi si volessero portare alle nostre libertà (*benissimo*).

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) si compiace di avere trovato nell'on. Berti un così caldo difensore delle nostre libertà. Però rammentando che il paese ha il diritto di avere altre libertà al pari di altre nazioni, l'on. Berti non ha voluto ricordarsi che per le nazioni, le quali, come la nostra, stettero tanto tempo divise; la prima questione era quella di esistere.

Egli parlò della Chiesa. Io capirei che la questione della Chiesa potesse essere una questione interna quando Roma non stesse in mezzo al nostro paese.

L'on. Berti fece osservare che non mai come ora Roma è stata il centro spirituale delle diverse parrocchie e diocesi, e fece osservare l'importanza che questo stato di cose aveva per il nostro paese.

Quale è la causa di questa cospirazione? e dico cospirazione perchè altrimenti non potrei chiamarla. La causa è la volontà del Parlamento italiano di sciogliere il problema delle proprietà ecclesiastiche. È lo sforzo supremo che il potere temporale fa contro una nazione, la quale vuole distruggerlo. L'on. Berti ci ha parlato di seminarii e di libertà di scuole, e sta bene, ma qui ci sta una nazione giovane, forte, unita che scuotendo il giogo del passato guarda in faccia ai suoi avversarii e dimostra la sua ferma volontà di fruire dei suoi diritti (*bene*) salvo a dare agli altri i loro, ma allora soltanto che questi altri le avranno riconosciuti i suoi (*bravo*). È questione di età; allorquando uno Stato si costituisce, le società che in esso si trovano si trasformano e passano per quello stato di fanciullezza per cui passa lo Stato. Ora in questo stadio di adolescenza il clero non può pretendere ciò che spetta all'adulto, e ciò che non è ancor confacente allo Stato rinnovato non è adatto alla Chiesa che cambia la sua organizzazione nei suoi rapporti fra lei e lo Stato.

Non ci può essere per noi il pericolo di andare di restrizione in restrizione perchè tutti qui sappiamo che lo scopo dei legislatori e dei governi che si sono succeduti è ben differente.

Un governo uscito dal suo paese, non contestato da nessuno, più spinto che spingitore, non mette mai il piede sopra quelle orme che l'onorevole Berti ha creduto d'intravvedere.

Non crediate a reazione, perchè la Chiesa di Roma sa anche troppo bene ciò che l'attende dalle nostre deliberazioni.

L'on. Borgatti disse che protestava contro la idea di avere voluto ottenere la conciliazione politica; io non so veramente quale è questa conciliazione politica; quello che so è che tutti i liberali del nostro secolo combatterono contro le esorbitanze del clero; ebbene, combattete, obbligate questa Chiesa a trasformarsi secondo lo spirito dei tempi. Essa è forte e non teme i vostri colpi, ma combattetela, e voi la forzerete a sentire il bisogno di avvicinarsi a noi ed a tornare alla sua primitiva istituzione.

La Commissione propone la soppressione dei seminari, ma io non credo che essa voglia con questa legge venire a cancellare certe idee di libertà che già sono in possesso della nazione. Bisogna ponderare più maturamente questo argomento.

Io convengo che i seminari sono troppi e che forse non sono ordinati come dovrebbero essere, ed io in questo solo senso mi congratulo colla Commissione di avere sollevata una questione che merita qualche provvedimento, ma pure serii studi.

Ricordiamoci di ciò che siamo e di ciò che eravamo; in passato il prete ci ha torturato; ora non lo può più, ma egli continua incessantemente a trovare mezzi per riacquistare l'antico potere, oppure nuove armi per riacquistare il perduto terreno.

Sopra tutti i banchi di questa Camera vi sono uomini i quali sanno e possono; a destra ed a sinistra ci sono gli uomini che hanno il convincimento del loro dovere, uomini che amano la libertà, che sanno fino dove essa deve essere esercitata, e tutti hanno la convinzione che quelle libertà che oggi non possono essere accordate lo saranno domani. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE la parola è all'on. Michelini. (*Rumori*)

MANCINI vorrebbe parlare sostenendo toccargli la parola.

Molti deputati si avvicinano all'on. Michelini pregandolo di cedere la parola al deputato Mancini, ma egli vi si rifiuta. I deputati si allontanano poco alla volta dall'aula. Quelli che rimangono conversano ad alta voce.

MICHELINI fa un lungo discorso in favore del progetto di legge. La voce debolissima dell'oratore non giunge fino a noi. Ci pare soltanto d'udire che egli discorra sulla questione finanziaria e dimostri la necessità di riordinare il sistema delle imposte, di fare delle economie produttive e non eguali a quelle che furono fatte fino ad oggi.

PRESIDENTE. La parola è all'on. Amari.

AMARI dice di prendere la parola con molta trepidanza, specialmente dovendo incominciare un discorso ad ora tarda e dopo che vari importanti discorsi furono pronunciati da autorevoli personaggi. Ma prende la parola solo per sentimento profondo del proprio dovere.

Libero deputato di libere provincie io devo dire che questo progetto viola tre libertà: quella della proprietà, quella dell'associazione, quella del culto.

Che cosa è questa libertà per cui abbiamo tanto sofferto? Essa deve essere una libertà vera, una libertà che si concreta. Negli ultimi anni di mia vita io comincio a dubitare che noi invece vogliamo un'altra libertà che è quella piena di servitù. Io spero di essermi ingannato.

La libertà è di due specie. Quella paurosa, ristretta senza scopo e senza mezzi; l'altra quella piena ed intiera, per tutto e per tutti, che si concreta in qualche cosa, circoscritta dalla moralità, esercitata con tutta ampiezza fuorchè non violi i diritti degli altri. Queste massime servono tanto per la libertà politica, quanto per la religiosa e per l'economica.

Questi principii di libertà io veggo violati da questa legge. Non si negano le libertà di proprietà, di associazione e di culto per il solo fatto che trattasi della Chiesa. Io difenderei del resto queste libertà quand'anche le si volessero violare per altri enti o per altre persone.

Le proprietà sono inviolabili per tutti, perchè non lo dovrebbero essere per la Chiesa? Si parlò di un diritto supremo dello Stato sui beni del clero, io lo nego. Ricordatevi che una bocca ora chiusa disse: La proprietà è un furto! Queste parole fecero il giro del mondo, temete che non le si applichino allo Stato. S'invoca un articolo dello Statuto ma chi sostiene che esso possa avere l'applicazione che volete dargli? E l'articolo 1º dello Statuto ci fa pure vedere che trattasi di un culto che non è tollerato dallo Stato.

È una questione di proprietà assoluta. Se noi abbiamo diritto alle proprietà accumulate dai padri nostri, le corporazioni hanno pure diritto alle proprietà accumulate dai loro predecessori. Si dice: non si toglie a voi la proprietà, si colpisce l'ente. A me pare questo il ragionamento di quello che uccide un uomo e poi dice: Prendo la roba tua perchè sei morto.

Comprendo che quando un ente morale si estingue i beni passano in proprietà dello Stato, ma uccidere un'ente per dire che poi si ha diritto all'eredità è cosa che non è nè giusta nè seria.

Potete voi sopprimere l'ente morale di un individuo? No. E quando voi colpite un individuo non potete farlo senza che abbia commesso un delitto, ma voi non avete il diritto di prendergli i suoi beni. Quale è il delitto commesso dall'ente morale di cui ora ci occupiamo?

Si disse che un Re convertito accordasse al Clero il diritto di possedere. Io nego ciò. Fino dai tempi del paganesimo la Chiesa ha posseduto ed a nessuno è mai venuto in mente d'inventare teorie per contestarle questo diritto di possesso.

E dove andate a cercare il diritto di sopprimere e cappellanie, e seminari, e vescovadi? Ad ogni fondazione che voi sopprimete vi è annesso un obbligato servizio e con quale diritto mettete voi la mano sulle ultime volontà dei testatori?

Sopprimendo molte diocesi voi non avete pensato alla rivoluzione che questa soppressione produrrebbe in tutto l'ordinamento ecclesiastico. E sapete voi se le diocesi che lasciate in piedi bastano o meno alla cura d'anime? E se lo sapete quale diritto avete voi d'immischiarvi in queste cose che non entrano nel dominio del diritto civile?

Il Governo riconosce le associazioni degli operai ma non riconosce le associazioni che chiamansi confraternite (*a sinistra*: non sono molto invidiabili) non saranno invidiabili ma sono lodevoli.

Voi volete togliere i vescovi che conoscete, per mettere al loro posto vescovi che nessuno conosce che non si sa da dove vengano.

Il primo pensiero di Napoleone I fu di ricostituire la Chiesa cattolica. E vedete, quest'uomo onnipotente non potè giungere a questa ricostituzione senza l'assenso e il concorso della Santa Sede. Voi chiudete alcune chiese; perchè non le chiudete tutte? Ma volete voi ancor sostenere che i cattolici non abbiano il diritto di dire che la loro religione è stata violata?

Tralascio di parlare della parte finanziaria, perchè altri più di me competenti la tratteranno.

Deploro soltanto che voi promettiate alla nazione delle cose che non potrete darle. Credete voi di riuscire colle vostre associazioni agrarie, colle divisioni in piccoli lotti? Io ho bastante esperienza per esprimere la convinzione che voi vi fate delle ben grandi illusioni. Tutte le volte in cui fu attuato un tale sistema l'operazione andò fallita; i beni rimasero invenduti o sparirono in seguito a pessime amministrazioni.

Guardate l'operazione sui beni demaniali. Quanti ne avete venduti?

Si parlò di riforma: a molti sorride questa idea, ma a me fa paura. Le riforme non avvengono senza produrre immensi sconcerti e mai poi riescono fruttifere quando esse sono imposte dal potere civile.

La lotta continua, incessante ed attiva dell'Inghilterra dovrebbe esserci d'insegnamento.

Voi dite di voler abolire le *sinecure*, ma pagate i *sinecuristi*. Volete creare un potere concentrato, assoluto: il fondo del culto. Da questo fondo partono gli ordini, ad esso obbediscono e vescovi e preti, esso ordina quante messe si devono dire, quante candele devono essere accese. (*Si ride*). Insomma, il fondo del culto è il *gran sagrestano* d'Italia. (*Ilarità*).

Voi parlate di libertà ma aggiungete: la daremo questa libertà quando lo Stato vorrà; oppure la daremo quando la Chiesa si avvicinerà a noi. Ma, o signori, voi che avete fatto tanti miracoli allorquando sette Stati reggevano l'Italia, allorchè la Chiesa era fortissima e temibile, perchè avete paura oggi? E non vi accorgete che questi miracoli li avete fatti in nome della libertà che oggi negate agli altri?

Si dice: daremo questa libertà quando la Chiesa sarà povera, ma, o signori, l'argomento non è nè serio nè degno di voi, perchè il giorno in cui voi la spoglierete forzerete i credenti a gettarle in mano le loro proprietà.

In Italia vi sono 100,000 monache e 60,000 frati: bisognerà mantenerli, cosicchè la vostra operazione è una nuova tassa sul povero.

Nè credete che la Chiesa povera sia meno potente; al contrario, come in Irlanda, essa diventa più forte.

Certuni vogliono prendere la Chiesa d'assalto: l'on. Pisanelli, che parla di riforma, vorrebbe prenderla per blocco. Ma colle riforme non si fanno operazioni finanziarie.

Noi non vogliamo privilegi per la Chiesa, ed essa non ne ha. Libertà per noi e libertà per voi, ecco la grande massima che tutti devono seguire, Governi ed individui. Noi non impediamo che diate alle altre religioni tutte le libertà di cui gode la religione cattolica. I cattolici vogliono la pace e l'ordine, ma vogliono godere dei diritti comuni.

Dalle parole del ministro della pubblica istruzione sembra che egli darà libertà alla Chiesa allorquando il Papa sarà diventato razionalista. Ma allora egli non la concederà mai (*Ilarità*),

Dunque libertà per tutti, per l'insegnamanto, per l'industria, per la stampa ed anche per la Chiesa (*Bene*).

PRES. La parola à all'on. Mancini.

FERRARIS (relatore) dà qualche spiegazione sopra il lavoro della Commissione per ciò che riguarda le idee concisamente svolte nella relazione.

Termina pregando che la Camera voglia disporre che il relatore possa parlare al principio della seduta di domani per dare alcune spiegazioni sopra punti che non poterono essere sufficientemente svolti nella relazione.

MANCINI chiede gli sia riservato di parlare prima della Commissione, e ciò onde il relatore possa rispondere anche alle ragioni che egli dovrà dire sulla legge.

Dopo brevi osservazioni presentate dagli onorevoli D'Ondes Reggio, Asproni, Ferraris e Fenzi, l'on. Mancini dice che è pronto di parlare anche ora (*Parli! parli! No! no! a domani!*).

MANCINI. Non fui fortunato perchè destinato a prendere la parola in principio della seduta, mi tocca invece parlare alla fine e con un uditorio stanco. Perciò io chiedo la indulgenza della Camera.

Il discorso dell'on. presidente del Consiglio ha reso più facile il mio còmpito, sebbene gli onorevoli Berti ed Amari abbiano portata la questione in sfere così alte che difficilmente io potrò raggiungere.

Non bisogna maravigliarsi della lunghezza di questa discussione; in Inghilterra questa discussione diede luogo a 90 oratori di parlare. È dovere nostro che l'argomento venga svolto in tutta la sua ampiezza.

La proposta che ci sta dinnanzi non è se non il complemento di tante altre leggi che già abbiamo votato. La soppressione delle corporazioni e la conversione della mano morta sono già entrate nel diritto comune in seguito alla promulgazione della legge 7 luglio 1866.

Io discuterò coll'on. Amari ma non seguirò coloro i quali contestano quasi allo Stato il diritto di convertire l'asse ecclesiastico perchè parrebbe una censura postuma degli atti del Parlamento. Le leggi del 1855 e 1861 messe in vigore da Siccardi e Cavour non sono che il complemento di un intiero sistema, ma sono pure la rivendicazione di quelle gloriose tradizioni italiane che fino dai secoli passati stabilirono di opporsi allo straripamento del potere ecclesiastico sul terreno che spetta allo Stato.

E le leggi leopoldine sono esse pure la continuazione di queste tradizioni gloriosissime. Diversi principi congregati più tardi a Gaeta crederono di avere per un momento atterrato questi sacri principii e di avere creato un nuovo diritto pubblico. Ma il piccolo eppure forte Piemonte, colla sua popolazioni pronte ad aiutare lo stato mantennero saldo il principio che bisognava opporsi alle esorbitanze ed agli abusi da qualunque parte venissero per mantenere intatto il diritto della nazione. (*Bene*)

Venne il colpo di stato. Quale era la situazione? Da una parte l'Austria nemica e che inneggiava ai principii del dispotismo e dall'altro la Francia spaventata dagli eccessi della libertà.

Fu in queste circostanze che il Piemonte mise mano alla creazione di quelle leggi che poi dovevano essere confermate ed ampliate da noi. Fu così che il Parlamento subalpino si acquistò gloria ben meritata di civile e di progressore.

Il vescovo di Casale propose che si lasciasse alla Chiesa la libertà di possedere, di amministratore e di acquistare, mentre i vescovi si sarebbero messi d'accordo per fare allo Stato un offerta di cospicua somma di danaro. Gli uomini che stavano allora al potere rifiutarono siffatto temperamento pieno di pericoli e forse di umiliazioni perchè trattavasi di venire ad accordi che avrebbero menomato il diritto dello Stato e delle sue autorità; fu allora che il nostro magnanimo principe costituzionale, sostenuto dalle Camere e dal paese si mise francamente sulla strada del progresso e da questa risoluzione nacque la legge del 29 maggio 1855. Fu gloria che il piccolo popolo piemontese può rivendicare con giusto orgoglio, perchè quella legge fece il giro d'Italia e fu feconda di grandi risultati. (*A domani! A domani! No! No! Continui*).

Si venne così alla legge del 7 luglio 1866. Epperciò dobbiamo rifiutare di accettare proposte che non sieno informate ai principii sanzionati da questa legge. Ci si dà la scelta di due sistemi; con uno si va avanti, coll'altro si va indietro. E coloro che vogliono andare indietro vogliono coprire questa strada di fiori perchè ci vogliono abbagliare colle parole di libertà della Chiesa, di separazione della Chiesa e dello Stato. Io non dubito della buona fede di nessuno, io credo che questi oratori parlano per convinzione, essi credono che il nome vuole dire la cosa, per essi la parola non è data per nascondere il pensiero, ma vediamo ed esaminiamo quale è questa libertà.

Ed udendo questi oratori coprire le loro tesi con una vivace e facile parola, chi dal lato politico e chi dal religioso, udendo, dico, questi oratori parlare, come l'on. De Sanctis, di quella brillante avanguardia, essi non s'immaginarono che se noi seguissimo quella via, che contradirebbe a tutto il nostro glorioso passato, l'esercito che essi rappresentano si leverebbe la maschera, ed essi e l'esercito e l'avanguardia cadrebbero in quell'abisso dal quale con tanta cura ci siamo fino ad ora salvati (*Bene, bravissimo*).

Voci: a domani.

Il seguito della discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Domani seduta a mezzogiorno.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati

Progetto nº 96. — Conversione in legge del decreto 24 ottobre 1864, relativo alle scadenze delle lettere di cambio e di altri effetti commerciali nella provincia di Palermo.

Commissari:

Ufficio 1º Solidati — 2. Cavalli — 3. Serristori — 4. Righetti — 5. Greco Luigi — 6. Di Pasquale — 7. Greco Antonio — 8. Giusino — 9. Curti.

Progetto nº 112. — Disposizioni relative alle servitù di pascolo e legnatico nell'ex principato di Piombino.

Commissari:

Ufficio 1º Molinari — 2. Salvagnoli — 3. Oliva — 4. Martelli-Bolognini — 5. Zanini — 6. Puccioni — 7. Bertolami — 8. Bianchi — 9. Polti.

CRONACA DI FIRENZE

La Direzione delle RR. Gallerie ci prega di avvisare il pubblico che a cominciare da domenica 14 a tutto giovedì 18 corrente, la R. Galleria delle statue e degli Uffizi sarà chiusa per la consueta pulitura generale. In tal tempo restando impedito per la stessa ragione il passaggio che unisce la Galleria medesima con quella Palatina, quest'ultimo avrà l'ingresso e regresso dalla piazza dei Pitti.

Sarà poi ugualmente chiusa dal dì 19 corrente a tutto il 22 la galleria Palatina; si potrà però accedere al passaggio suddetto soltanto da quella delle statue.

Nelle ore pomeridiane del 6 corrente, nel luogo detto Acquiputole nel popolo di Logumano (Cantagallo) fu rinvenuto un cadavere che conservava intatte solamente le estremità inferiori.

L'autorità giudiziaria di Prato informata di tal fatto si recava sul luogo insieme ad un perito, ed ivi, con il concorso di due persone appositamente invitate, potè constatare che l'estinto era un certo Matteo L... di anni 72, nato a Vernio e dimorante nel popolo di Mangona (Barberino di Mugello), che fin dal febbraio decorso aveva lasciata la propria casa, dirigendosi a Pistoia per affari, senza che da quell'epoca in poi facesse più ritorno a Mangona.

Martedì, 9, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due ladri, presso i quali rinvennero gli oggetti rubati, e contestarono la contravvenzione a due renaioli che stavano levando rena in Arno in istato di perfetta nudità.

Domani, venerdì, a mezzogiorno, nell'Istituto di studi superiori, l'avv. A. Muratori continuerà il suo corso libero di *Diritto penale nelle sue relazioni colla filosofia del Diritto.*

Nella giornata del 9 luglio il termometro centigrado del R. Ossorvatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,5 e la minima di + 13,5.

Nella notte del 10 luglio, la temperatura minima di + 13,5.

Nota dei defunti denunziati il giorno 9 luglio.

Roccia Margherita, d'anni 21, cameriera — Arsaioli Maria, id. 65, colona — Toti Annunziata, id. 82 — Bianchini Gaetano, id. 63, giornaliere alla manifattura dei tabacchi — Filippi Leonello, id. 17, studente — Serafini Giuseppe, id. 88, pensionato regio — Franci Giuseppe, id. 81, trombaio — Checcucci Pietro, id. 71, negoziante.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 9 luglio 1867 furono 19, cioè, 7 maschi, 10 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni celebrati nel dì 9 luglio 1867.

Braccini Bernardo, caffettiere, di Pelago, e Martelli Adelaide, cucitrice di bianco, di Firenze.

Chiappi Pasquale, colono, di Legnaia e Contorti Massimina, colona, di Prato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive l'*Arena* di Verona del 9, alcune guardie di questura vestite in borghese transitavano pel paese di Grezzano, in carrozza.

Alcuni villici se la presero coi loro cappelli a cilindro, poichè adesso nelle campagne portare la così detta *canna* e sovratutto la *canna bianca* sia indizio sicuro di protestantismo, o di ribellione contro il sentimento religioso.

Dalle parole passarono ai sassi. Le guardie (ci dicono in numero di quattro) tennero testa ed arrestarono alcuni dei più violenti. Intanto la gente usciva di chiesa, ed ecco un 400 persone che immaginano di liberare gli arrestati. Sopraggiunsero dei carabinieri (vuolsi non più di tre) e colle guardie di questura ebbero il merito ed il coraggio di opporsi alla folla, e di metterla in fuga. Stamattina giunsero due carrozze di arrestati che il popolo veronese accolse a fischi. Però ne assicurano che uno degli agenti abbia dovuto adoperare il revolver e che due individui siano rimasti feriti, non sappiamo se gravemente,

— La *Lombardia* del 9 annunzia che, dopo ripetuti appostamenti diretti dagli stessi superiori della forza daziaria, la scorsa notte, sotto le mura fra Porta Magenta ed il bersaglio, si conseguì un vistoso fermo di alcool.

Il contrabbando effettuavasi con vesciche, le quali, poste in una piccola roggia sottopassante al bastione, erano dalle acque portate in un'ortaglia confinante col bastione medesimo.

Le 173 vesciche apprese danno oltre a sei ettolitri di alcool, il quale sarà ceduto all'asta nella caserma del Monastero maggiore.

— Il 6 corrente, scrive l'*Indipendente* di Napoli dell'8, mentre un sergente del 27º di linea passava per le vie dei Lupanari a Porta Capuana, credè distinguere un disertore del reggimento che stavasene a crocchio in una cantina con altri cinque individui.

Il sergente chiese braccio forte a tre bersaglieri di marina che transitavano, e avutolo, intimò l'arresto al disertore, e già si avviavano verso il comando di piazza, allorchè i cinque compagni del disertore, tenuto consiglio e dichiarato vigliaccheria il farsi rapire l'amico, corsero sulle sue orme, e con ripetuti colpi di pistola tentarono di liberare il disertore.

I bersaglieri di marina, sorpresi, si allontanarono; il solo sergente tenne testa agli aggressori, e vide accorrere in sua difesa la guardia di pubblica sicurezza nominato Lo Piccolo, il quale con somma energia difese la vita del sergente. In pari tempo la sentinella delle carceri di San Francesco tirava due fucilate; ed in un momento furono sopra ai cinque tristi i delegati della sezione, le guardie di pubblica sicurezza ed i reali carabinieri.

Il sergente fu salvato, e, mercè una visita domiciliare praticata in molti luoghi, si riuscì ad arrestare il disertore, a scoprire i cinque soci, uno dei quali è caduto nelle mani della forza, e presto verrà il giro degli altri.

Meritano elogi le guardie, i delegati e l'ispettore.

Gl'imputati sono a disposizione del potere giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Durante la discussione che ebbe luogo nella Camera elettiva sul trattato di commercio con l'Austria fu udito con non poca sorpresa da qualche onorevole deputato, manifestare il sospetto, sebbene con qualche circospezione e ritegno, che le concessioni fatte all'Austria in quella occasione, e da taluni trovate dannose e senza compenso, fossero dovute a motivi politici.

Ma la sorpresa è cresciuta quando si è veduto la *Perseveranza* lanciare contro i negoziatori del trattato una requisitoria in tutta forma per accusarli di aver sagrificato i nostri più vitali interessi alla smania di volerci imbrancare tra le grandi potenze per essere ammessi a far parte della conferenza tenutasi in Londra sugli affari del Lussemburgo.

C'est trop fort, avrebbe detto un francese, e noi diremo francamente, la è grossa, ma grossa assai. Veramente non ci aspettavamo a tanto da un giornale che aspira e ben soventi ha fatto prova di grande criterio e di senno politico.

Per ammettere la possibilità di un simile fatto sarebbe mestieri supporre che l'Austria avesse subordinato il suo consentimento per la nostra ammessione alla Conferenza di Londra, alla stipulazione del trattato di commercio.

Or noi siamo autorizzati a negare nel modo più reciso e senza tema di essere smentiti da chicchessia, che ciò sia avvenuto. L'Austria fu l'ultima ad esser chiamata a pronunziarsi; e dai documenti diplomatici pubblicati rilevasi che essa non fece la menoma opposizione, e difficilmente avrebbe potuto farla quando conoscevasi già l'unanime consentimento delle altre grandi potenze. Ma diremo di più. Noi siamo certi che se per avventura avesse quel governo avuta la strana idea attribuitagli dalla *Perseveranza* di far dipendere cioè il suo consenso dalla conchiusione della convenzione commerciale, la nostra diplomazia avrebbe sdegnosamente respinta una sì indecorosa condizione.

Egli è dunque assurda cosa il voler sostenere che la stipulazione di quella convenzione sia dovuta, per parte nostra, a secondi fini od a ragioni di politica convenienza. I negoziatori avranno potuto ingannarsi nel valutare le nostre convenienze industriali ed economiche, ciò che noi non crediamo neppure; ma eglino erano perfettamente liberi, liberissimi nel consentire o rifiutare, secondo che la coscienza loro dettava.

Sarebbe tempo ormai che gl'italiani, dimenticando ciò che furono, sentissero più altamente di loro stessi e fossero più giusti verso se medesimi. Non avremmo così il rammarico di vedere che l'Italia è politicamente rispettata all'estero meglio di quanto essa rispetta se stessa.

Che direbbe il signor di Beust se per avventura leggesse l'articolo della *Perseveranza*?

Riproduciamo la fine del sunto della seduta della Camera dei deputati di ieri sera:

L'onorevole Bembo dimanda schiarimenti al ministro Pescetto intorno alle scuole di marina. Il ministro dichiara essere partigiano di una scuola unica. Parlano gli onorevoli Rattazzi, Maldini, Ricci e San Donato.

L'incidente è esaurito. Il relatore Maldini dice che al capitolo 42 non sono concordi Ministro e Commissione. Il ministro Pescetto sostiene la cifra di L. 80,000 per casuali, essendo queste destinate alle vedove ed agli orfani di Lissa. Parlano gli onorevoli Ricci, San Donato, Minervini e Plutino. Maldini insiste. La proposta del ministro, posta ai voti è approvata. Si passa alla parte straordinaria. Sulle spese di stampa parlano il ministro Pescetto, e l'onorevole Mellana. Concordano il ministro e Commissione. L'incidente non ha seguito. Ricci e Plutino interpellano il ministro della marina sui lavori della Spezia. Il ministro Pescetto vi risponde.

La discussione sul bilancio della marina è esaurita. La seduta è sciolta a mezzanotte.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 9. — Corpo legislativo. — Thiers parla sulla questione del Messico: dice che questa impresa non ebbe alcun buon risultato; che i nostri connazionali restano ora esposti a perdite più grandi che mai; che il nostro commercio al Messico è perduto; che l'opinione della nostra grandezza è compromessa in America e che gl'imbarazzi del Messico hanno il loro contraccolpo anche in Europa sulla nostra attitudine, in presenza della grande rivoluzione compiutasi in Germania.

Soggiunge: Questa triste spedizione c'insegna che occorrono un controllo ed una opposizione. La spedizione del Messico non fu approvata in Francia da alcuno. Tuttavia essa fu effettuata e durò 6 anni.

Vi sono due maniere di comprendere la monarchia: la prima è quella nella quale un principe governa con ministri non solidali fra di loro e che eseguiscono gli ordini che ricevono. La seconda è quella in cui un principe governa con ministri responsabili e solidali, che sottopongono le loro vedute al capo dello Stato ed appoggiandosi ove occorra ad un'assemblea, la quale possa resistere ad essi e tutti inspirandosi dalla pubblica opinione. Questa è la forma della monarchia verso la quale bisogna camminare ed al più presto che sia possibile nell'interesse del governo e del paese.

Il discorso di Thiers fu ascoltato con molta calma.

Granier de Cassagnac difende la spedizione del Messico.

Jules Favre dice che la vera idea della spedizione fu quella di abbattere la repubblica messicana e di stabilirvi un trono; ma che il governo tenne nascosto questo suo pensiero. Soggiunge che le truppe francesi avrebbero dovuto ricondurre in Europa Massimiliano onde non rendere la Francia responsabile d'un sangue che ricadrà sopra di essa (*Grandi rumori*).

Rouher protesta energicamente contro Favre.

Il *Moniteur du soir* ha da Messico 1, per la via di Vera-Cruz e Nuova Orléans, la conferma che Massimiliano fu giustiziato. Messico si arrese il giorno 21. La sicurezza personale della legazione francese che trovavasi ancora a Messico non destava alcun timore. Vera-Cruz fu occupata il giorno 27.

Non ebbe luogo alcun disordine. Le truppe estere hanno potuto imbarcarsi senza essere molestate.

Il sultano visitò Versailles e la scuola di Saint Cyr.

Il principe Napoleone, il duca e la duchessa d'Aosta, recatisi ad Havre, faranno un'escursione sul mare.

Madrid, 9. — Il Senato approvò la conversione dei debiti ammortizzabili con 84 voti contro 3.

Vienna, 9. — Dispacci da Atene annunziano che Omer pascià s'impadronì di Sfakia. Coroneos e Zimbrakakis sono circondati, e credesi non potranno fuggire.

Londra, 10. — La discussione del progetto di riforma è terminata in Comitato fra gli applausi di tutta la Camera.

La terza lettura avrà luogo quanto prima.

Parigi, 10. — Un decreto imperiale in data di ieri ordina che Lopez sia cancellato dai ruoli della Legione d'onore per causa d'indegnità.

Il re di Wurtemberg fu ricevuto ieri alle Tuileries dalle LL. MM.

La conferenza monetaria tenne ieri la sua ultima seduta. Approvò il rapporto di Parieu in cui si riassumono le deliberazioni ed i voti della conferenza. I delegati, prima di separarsi, hanno ringraziato il principe Napoleone loro presidente.

Il *Moniteur* rende conto sull'affare della scuola normale. Dice che, in presenza dei disordini accaduti, l'autorità superiore ordinò il licenziamento immediato degli allievi. La scuola verrà ricostituita e i corsi si riapriranno il 15 ottobre.

Costantinopoli, 9. — (*Officiale*). — Omer pascià ha spedito le seguenti notizie in data di Sfakia 6 luglio:

« Quasi tutti i distretti sono sottomessi e consegnano le loro armi. Ieri le truppe imperiali sbarcarono a Castelfranco, ed oggi abbiamo battuto gl'insorti ed occupammo parecchi villaggi, costringendo i ribelli a fuggire.

« I nostri soldati, mandati ad inseguirli, occuparono le più alte montagne di Sfakia. Gl'insorti sono dappertutto dispersi, ed una parte di essi si ritirò in alcune grotte ove li teniamo bloccati. Questa notte le truppe devono dalle vette di queste montagne tirare dei razzi per segnalarci la loro presenza e il loro successo. Il disarmo di quasi tutti i distretti si va effettuando coi migliori auspici e con molto successo. Più di 5000 carabine rigate furono già consegnate alle autorità. »

L'ufficiale che è qui giunto coi rapporti di Omer pascià annunzia inoltre che l'indomani della sua partenza doveva effettuarsi a Sfakia la congiunzione dei due corpi provenienti dalla parte di terra.

Londra, 10. — Lord Lyons fu nominato ambasciatore a Parigi: Sir Elliot a Costantinopoli e Sir Paget a Firenze.

Parigi, 10. — La regina di Prussia è qui arrivata ieri sera.

Corre voce che il principe Napoleone, col duca e la duchessa d'Aosta, siano andati in Inghilterra.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 9 luglio.

	9	10
Fondi francesi 3 % . .	68 80	68 80
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	98 95	99 —
Consolidati inglesi . .	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 45	49 35
» 15 luglio	49 35	49 45
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	360	362
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	247	247
Strade ferr. Vitt. Emanuele	72	72
» » Lombardo-Ven.	381	383
» » Austriache	456	466
» » Romane	77	75
Obbligazioni	121	121
» del Prest. austr 1865	328	328
» » in cont.	332	—

Londra, 10. — Consolidati inglesi 94 7/8

» fine agosto 94 —

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 luglio

5 %	C. l.	52 90 d.	52 85
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 60 d.	74 1/4
3 % . . .	C. l.	34 90 d.	34 75
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	N. l.	— — d.	1410 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	C. l.	1535 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	122 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	384 — d.	383 1/2
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 — d.	—
3 % idem.	N. l.	36 — d.	—

Prezzi fatti del 5 % 52 85-90

Napoleone d'oro 21 37 — 21 35

Borsa di Milano del 9 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 80 —
» » » f.c.	— —	— — —
» 4 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1530	— — —
» Strade Ferrate merid.	193	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.		— — —
» » Meridionali	123	— —
» Beni demaniali	382 50	— —
» Città di Milano 1860 5 %	69 50	— —

Borsa di Genova del 9 luglio

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	52 85	53 —
» f. m.	52 85	53 —
» a piccole partite cont.	53 10	53 10
» [illegible] cont.	— —	—
[illegible] italia cont.	1520	1530 —
» [illegible]	1532	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	285	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman. cont.	383 50	382 50

Borsa di Torino del 9 luglio

C. [illegible] legale 52 97 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 33 a 21 35

Argento a L. 6 40

Rame a L. 0 75

NOVITA' LETTERARIE

presso la Libreria degli Scolari, Firenze, Via de' Panzani, 18. — Aprile e Maggio 1867.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SPAGNUOLA

OSSIA

L'Italiano istruito nella cognizione di questa lingua

di FRANCESCO MARIN, spagnuolo

Quinta edizione milanese diligentemente riveduta aggiuntavi

UNA SERIE DI TEMI

composti dal dottore **Luigi Monteggia**

Un vol. in-16° grande, di pag. 416 — Prezzo lire 4 franco per tutto il regno.

Luigi Rüchner dottore in medicina

FORZA E MATERIA

Studi popolari di Filosofia e Storia Naturale, preceduti da una prefazione appositamente scritta dall'autore per questa versione italiana, di *Stefanoni Luigi* (unica edizione autorizzata; con ritratto dell'autore). — Un vol. in 16° grande di pagine 370. — Prezzo L. 3.

È completa

LA GUERRA DEL 1866 IN ITALIA ED IN GERMANIA

DESCRITTA DA W. RUSTOW

Un bel volume in-8° di 552 pagine, con sei carte e piante fra cui **Custoza, Sadowa,** e **Lissa**

ITALIANE LIRE UNDICI

Elementi DI STATISTICA ITALIANA

TEORICA E PRATICA

del cav. avv. LUIGI GUALA, professore titolare di scienze economiche e legali membro di varie Società, ecc.

Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana

Un bel vol. in-16° grande di pag. 562 — Lire 4 franco per tutto il regno.

È uscito il primo volumetto dell'opera

IL LINGUAGGIO DELLA SCIENZA

svelato al popolo

Repertorio di etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti

Compilato da una Società di scienziati e letterati italiani *sotto la direzione del profess.* E. L. MARENESI

UNA LIRA

Quest'opera uscirà a volumetti di 120 pagine, l'uno, a due colonne. I volumetti saranno da 10 a 12, al prezzo di *Una lira* ciascuno. Ne uscirà uno al mese.

È USCITO

I SERVITORI DELLO STOMACO

DI GIOVANNI MACÉ

in continuazione alla

Storia di un boccone di pane

Le ossa — La vita delle ossa — Il midollo — Le articolazioni — La colonna vertebrale — La testa ed il petto — Le braccia e le gambe — I muscoli — gli atteggiamenti — I movimenti — L'elettricità — I nervi e le midolle spinali — Il cervello — Le elettricità animali — I movimenti volontari — Il cervelletto — Il centro nervoso — I movimenti involontari — Il gran simpatico.

Italiane Lire DUE

È uscita la terza edizione italiana di

CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA

OVVERO

Storia degli uomini

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami dell'umana attività

di SAMUELE SMILES

Terza edizione italiana

Con aggiunte, correzioni e note — Un volume di 344 pagine — **LIRE DUE**

RACCONTI STORICI

di PIETRO THOUAR

per la prima volta raccolti ad uso della gioventù italiana

Vol. I. — L'Italia dopo il mille — Lanzone — La regina Berta — I crociati — Il doge di Venezia — Gemma dei Malaspina — Cimabue — Giotto — Garlo Graziani — Frate Jacopo da Pavia — Biagio del Melano.

Italiane Lire 1 30

Vol. II. — Lorenzo Ghiberti — Annalena. — Lucrezia Gonzaga — Una passeggiata ad Arutori — Un amico del Parini.

Italiane Lire 1 30

Edizione approvata dal Consiglio scolastico

Prezzi dei due volumi uniti con parecchie incisioni

Italiane Lire 2 80

IL BUON SOLDATO ITALIANO

CONSIGLI ED ESEMPI

esposti da GIOVANNI DE CASTRO

Libro di lettura e di premio

Operetta premiata con medaglia dall'Associazione pedagogica di Milano.

Un volume in 16° di pagine 480. L. 4.

I Racconti delle Fate

tratti da

Perraul d'Aulnoy e le Prince-Beumont

versione italiana di CESARE DONATI

1 volume in 16° adorno di 63 vignette in legno

Italiane Lire 3.

FISIOLOGIA DEL PIACERE

DI PAOLO MANTEGAZZA

deputato al Parlamento, prof. all'Università di Pavia, membro dell'Istituto, autore degli elementi di igiene ecc.

Terza edizione riveduta dall'autore.

Un vol. di 580 pagine — **IT. LIRE 4 50.**

Si spediscono franche per tutto il Regno

Mandare commissioni e vaglia postali alla *Libreria degli Scolari*, Firenze, via de' Panzani, 18.

UNICO DEPOSITO

DELLA RINOMATA

Profumeria igienica di Berlino

Raccomandata dalle più rinomate Autorità mediche d'Europa

SPECIALITÀ

provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono genuine presso il dott. *G. Guaineri*, Farmacia *Guerri*, via Palazzolo, n° 1, Firenze e presso la Farmacia Pieri, Via Condotta.

SAPONE BALS. DI OLIVE

Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero.

In pacchetti orig. di 85 cent.

Dott. ***Borchardt***

Sapone d'Erbe

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè; lentiggini, pustole, nèi, bitorzoletti, effelidi, ecc., ecc.; è anche utilissimo per ogni specie di *bagno*.

In suggellati pacchetti, lire 4.

Dott. ***Béringuier***

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopraciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti

Al prezzo di lire 12 50.

Approvati, attestati e raccomandati dalle più rinomate

AUTORITÀ MEDICHE

DOLCI DI ERBE PETTORALI

del dott. Kock

protomedico del R. Governo prussiano

Questi dolci preparati d'ingredienti vegetali efficacissimi, approvati dalle autorità mediche le più distinte si sono avverati tuttavia rimedio lenitivo provatissimo contro la tosse, la raucedine, l'asma e tutti gl'incomodi del petto e le altre affezioni catarrali, e si vendono solamente in *scatole oblunghe* munite di *Bollo* al prezzo di it. lire 1 90 e 90 cent.

Firenze, presso il dott. G. GUAINERI, farm. GUERRI, *via Palazzolo, n. 1* e nella farmacia PIERI, in via Condotta.

SPIRITO AROMATICO DI CORONA

del dott. ***Béringuier***

(Quintessenza d'Acqua di Colonia)

Di superiore qualità: è non solamente un odorifero per eccellenza, ma anche un medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Boccetta orig. lire 3.

Prof. dott. ***Lindes***

Pomata vegetale in pezzi

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice.

In pezzi originali di lire 1 25.

Dott. ***Béringuier***

OLIO DI RADICI D'ERBE

composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

In boccette di Lire 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Dott. ***Suin De Boutemard***

PASTA ODONTALGICA

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

A lire 1 70 ed a cent. 85.

Dott. ***Hartung***

OLIO DI CHINACCHINA

Consiste in un decotto di chinacchina finissima mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli. A lire 2 10.

Dott. ***Hartung.***

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura. A lire 2 10

Si spedisce gratis l'istruzione di ciaschedun articolo a chiunque la desidera.

R. Teatro Alfieri

DI FIRENZE

L'Accademia, proprietaria del Teatro suddetto fa noto che ha deliberato l'apertura del teatro stesso per l'imminente stagione di autunno con spettacolo di opera e ballo o altro divertimento. Perciò invita i sigg. impresari che volessero concorrere a inviare le loro domande con lettera affrancata alla Direzione del teatro suindicato.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congener. d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

PIAZZA DE' BONI FIRENZE — **BIRRERIA CORNELIO** — PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFÈ E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de'Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 150 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i mart., giov., sab. e domeniche dalle ore 8 1/2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini sì nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, Settimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori sì nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

FONDERIA in GHISA

SITUATA IN SAN PIER D'ARENA

(PRESSO GENOVA)

con Magazzino succursale in Firenze, via degli Archibusieri, Piazza del Pesce (vicino al Ponte vecchio)

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire tutti coloro, che potessero abbisognare di ***Lavori in Ghisa***, essere in grado di adempiere ai grandi e piccoli ordini con ***prontezza e precisione ed a prezzi sempre inferiori a quelli d'ogni altra Fonderia.***

Nel magazzino suddetto havvi pure Deposito di ***Viti da Torchio*** (nuovo sistema) per ***vino*** ed ***olio, Bilici, Soffà, Sedie, Gallerie in ghisa*** per fare ***Corbeilles a fiori per giardini e caffè, Tubi in ghisa*** per ***Cessi*** con vernice a fuoco impermeabile (tagliati sulle richieste misure), ***Tubi*** per grondaie e condotti d'acqua e gaz, di qualunque diametro. ***Cemento idraulico*** (esperimentato ed approvato dalla Direzione del Genio Militare) per i lavori dell'arsenale della Spezia. In detto Magazzino si fanno, sopra disegni, ogni sorta di modelli in legno per eseguirne poi la fusione, e si ricevono commissioni per ***Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Ponti in ferro, Mulini a Grano***, ecc.

MIGONE ANDREA.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino

Elissire antivenereo vegetale d'Hyslehr, guarigione certa e radicale **senza alcun regime nè astensione particolare di vitto**

Civitacastellana (Stato Romano) 27 aprile 1867

Stimatissimo sig. GB. Bocca farmacista.

A niuno essendo ignoti i portentosi effetti dei vostri preparati chimici, vi prego spedirmi per un mio cliente, al mio indirizzo in Foligno, colla ferrovia, al più presto possibile una bottiglia di *Elissire antivenereo vegetale d' Hlyshcr*, ed una di *Balsamo Virile*, cui troverete il qui unito vaglia corrispettivo di L. 19.

Sicuro dei vostri favori, distintamente vi saluto. Dott. PIETRO ORAZI.

Santa Catterina Villarmosa (Sicilia) 16 maggio 1867.

Narrate ad un mio amico le mie infermità, mi consigliò l'uso dell'efficacissimo *Elissire antivenereo vegetale* di *Hyslchr* che la S. V. possiede; a tal uopo vi accludo L. 40 per n. 2 *flacons.*

Persuaso della vostra sollecitudine, sperando moltissimo da tal vostro farmaco già divulgato in questi paesi, distintamente vi saluto e vi ringrazio.

Vostro dev. A. C. INSEGNANTE.

Montegridolfo, 20 maggio 1867.

Accludo il rispettivo vaglia di lire 60, pregandolo volermi spedire per tale somma boccette del suo *Elissire vegegetale*, conoscendone i moltissimi efficaci effetti per la guarigione di tutte le malattie, per cui è ricercatissimo.

Aggradisca i miei saluti, mentre pieno di stima mi creda

Dev.mo servo G. CECCHETTI, farm.

Napoli, 30 maggio 1867 (N. 410)

Sig. Giovanni Bocca, farmacista

Il desiderio di soddisfare sempre più la mia clientela per le continue ricerche del vostro *Elissire antivenereo vegetale d'Hyslchr*, vi compiego in lettera raccomandata un biglietto di banca di lire cento, onde vi compiaciate rimettervene al più presto possibile quella quantità che credete, accordandomi quello sconto che meglio crederete. Vi rammento in ultimo la somma sollecitudine, ed in tale attesa, distintamente vi saluto. LUIGI SCARPITI, *farmacista.*

Depositi: Torino, *Bonzani, Taricco*; Napoli, Scarpiti via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

Ciascuno

PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate inncurabili

Leggendo il trattato delle malattie croniche e loro guarigioni del dott. *S. Thompson* traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. 1 55. — Firenze *alla Libreria Bettini* e *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27. — Torino, *Luigi Reycend*, — Milano, *fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli* e *Rocchi* — Venezia, *E. Sonzogno* e *Münster* — Palermo, *Decio Sandron* — Napoli *Marghieri*.

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principali alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili suscitati dall'anemia o dalla leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte la persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 3. 50.

Depositi: A Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farmacia G. Simi; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo — Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni — Farm. Groves, Borgognissanti.

Vero buon Mercato

(Concorrenza impossibile)

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani)) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, premiato con medaglia all'Esposizione di Firenze ed a quella di Londra 1862, ed ammesso all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

Stabilimento Balneario DI SINIGAGLIA

Col primo del volgente luglio è stato aperto al pubblico lo Stabilimento dei bagni marini.

La rinomanza ch'è venuto acquistando negli anni scorsi ha mosso la Commissione gerente ad ampliarlo in quest'anno ed a compiere l'annesso edificio ad uso di Caffè e Ristoratore, ove i signori bagnanti troveranno un conveniente servizio a modici prezzi.

La stessa Commissione s'incarica pure, se ne venga richiesta, d'indicare ai signori forestieri comode e decenti abitazioni a prezzi discreti.

La consueta fiera franca e lo spettacolo teatrale in cui avranno principale parte quelle illustrazioni musicali che sono le signore Bendazzi e Galletti ed il baritono Boccolini varrano ad accrescere il concorso dei forestieri ed a rendere quivi piacevole il loro soggiorno.

Sinigaglia, 5 luglio 1867.

OMNIBUS

AFFITTASI IN VIA DEL MAGLIO, fabbricata da 30 anni, ma già da un anno interamente rinnovata e fornita di tutti i comodi moderni, una palazzetta composta di due piani ed ariosi sotterranei, con rimessa e scuderia per 4 cavalli.

Affittasi pure una grande rimessa con scuderia da tre cavalli in posizione centrale.

Dirigersi al primo piano, 5, via Tornabuoni, tutti i giorni dalle 10 alle 4.

IN PARIGI

N. 1, rue Fontaine, *S.t Georges* vicino al *Boulevard des Italiens* dalla signora Giolitti si affittano camere signorilmente mobiliate e si ha pure il vitto all'Italiana.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana).

Dirigersi dalla Ditta *Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di Lingua Inglese e Tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.